

Planum. The Journal of Urbanism no. 36 vol I/2018
Magazine Section

Lucia Nucci

I DIALOGHI ITALO - TEDESCHI SUL VERDE URBANO

Article published by
Planum. The Journal of Urbanism no. 36, vol. I/2018
© Copyright 2018 by Planum. The Journal of Urbanism
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced,
stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means,
electronic mechanical, photocopying, recording or other wise,
without the prior written permission of the Publisher.

Sommario

- 1 | I dialoghi Italo Tedeschi sul verde urbano
- 2 | Un convegno internazionale sulle regole progettuali del sistema del verde urbano
- 3 | Sulle regole progettuali del sistema del verde urbano
- 4 | Perché rileggere l'esperienza IBA oggi
- 5 | Carboni fossili e derivati
- 6 | Le strutture architettoniche per l'estrazione e la lavorazione dei carboni fossili e dei loro derivati
- 7 | L'esperienza tedesca di decarbonizzazione
- 8 | Il parco paesaggistico
- 9 | Lo Schema direttore e il parco paesaggistico
- 10 | La trentennale riqualificazione ecologica del sistema fluviale dell'Emscher
- 11 | Gli impianti per la riqualificazione ecologica del sistema fluviale dell'Emscher
- 12 | Le reti fognarie ed il trattamento delle acque reflue e piovane
- 13 | Il parco paesaggistico Duisburg Nord
- 14 | La miniera e la cokerie Zeche Zollverein
- 15 | La miniera e la cokeria Nordstern a Gelsenkirchen
- 16 | La riqualificazione delle linee ferroviarie e delle stazioni ferroviarie
- 17 | La pista ciclabile ed il percorso pedonale dell'Emscher
- 18 | Progetti residenziali
- 19 | Piccoli progetti e iniziative al femminile
- 20 | Cultura industriale e arte

Sulle regole progettuali del sistema del verde urbano

Il Convegno internazionale “Regole progettuali del sistema del verde urbano e metropolitano”⁵ ha indagato su: i nuovi significati attribuiti al verde urbano con l’impiego del paradigma della ricostruzione della continuità dei sistemi idrografici e delle aree libere; il ruolo che questo può assumere quale strumento di riqualificazione ed integrazione regionale, urbana e locale, attraverso il riutilizzo degli spazi in dismissione e delle aree residuali; la reale fattibilità ed efficacia, insieme ai limiti, delle tesi generali e delle sperimentazioni progettuali proposte o avviate su questi temi.

Nel convegno si è discusso di come il sistema del verde sia proposto in alcuni piani urbanistici più recenti secondo un disegno di struttura caratterizzato dalla ricostruzione della continuità dei sistemi idrografici e delle aree libere ad essi connessi; esso è utilizzato come componente primaria delle operazioni di riqualificazione ed integrazione della città consolidata, della periferia in formazione e delle aree periurbane ed infraurbane caratterizzate dalla diffusione insediativa. L’efficacia del sistema del verde è nella capacità di porsi come elemento urbanistico ambientale ordinatore di una regione, della città considerata nel suo insieme e delle parti urbane che la compongono.

Nel Convegno si è inteso ricostruire le regole progettuali, spaziali e funzionali del sistema del verde urbano, nel suo ruolo strutturante le diverse scale progettuali della regione, dell’intera città e delle componenti locali, e nella funzione specifica di recupero urbano di aree di dismissione o in trasformazione d’uso, attraverso l’esame e la valutazione di piani generali e di alcuni progetti urbani espressivi di diverse situazioni problematiche e strategie di intervento. Produrre un rapporto/dossier descrittivo e riflessivo di confronto con metodo unificato dei casi di studio esaminati e delle valutazioni ed indirizzi operativi da essi adottati.

La riflessione indaga sulle tecniche regolative e le forme di indirizzo della progettazione del recupero delle aree dismesse e della formazione delle reti verdi per i piani urbanistici alle diverse scale.

La tesi del Convegno e della ricerca “Regole o non regole nel progetto delle aree dismesse o residuali della città” è che regole per il progetto del verde urbano sono necessarie ma non sono solo riconducibili a categorie di valutazione e requisiti gene-

5 Dipsu-Facoltà di Architettura Università degli studi Roma Tre, Far-IUAV, TU Dortmund, Bauhaus Weimar, Convegno Internazionale Regole progettuali del sistema del verde urbano - Best practice in innovative design guidelines for the open space network at metropolitan and local level. Roma 5 - 6 dicembre 2011 Facoltà di Architettura – Sede Monti. Coordinamento scientifico del convegno: L. Nucci (Roma Tre), E. Giani (IUAV), responsabile scientifico della parte tedesca C. Reicher (TU Dortmund), responsabile scientifico della parte italiana L. Nucci (Roma Tre). Mostre: L’architettura della riqualificazione urbana in Italia, a cura di R. Dorigati, A. Franchini (Politecnico di Milano); Un altro Vallone Moranzani, a cura di E. Giani con V. Covre, I. Peron (IUAV) Roma 5 - 15 dicembre 2011 Facoltà di Architettura – Sede Monti.

rali ma sono anche intrinseche al metodo del progetto che per sua natura dovrebbe considerare e comporre insieme esigenze complesse spaziali, funzionali, ambientali dei luoghi e della comunità.

In generale vi è l'esigenza di avere delle regole per il verde che siano: quantitative (superfici di uso pubblico), prestazionali (usi) e di disegno (forma, aggregazioni, localizzative,...); generali uguali per tutti; generali per le diverse scale. E' necessario assicurare il giusto equilibrio nel piano tra le funzioni regolative generali (integrazione nelle fasi di conoscenza, decisione, piano; programmazione di lungo periodo continuativa;...) e la funzione progettuale specifica. La funzione regolativa può essere modulata tra norme cogenti e norme di indirizzo del progetto che lasciano a questo di precisare obiettivi, contenuti ed efficacia secondo le necessità.

Il progetto deve avere la libertà di affrontare nella dimensione locale le soluzioni più efficaci mantenendo nel contempo la ricerca di coerenza rispetto al quadro urbano complessivo. I dialoghi hanno dimostrato che la risposta sta nella ricerca e nella pratica di un metodo di costruzione del progetto completo, sufficientemente articolato nei contenuti, condiviso, chiaramente comunicato più che nella disponibilità di regole generali preconfezionate.

In un primo bilancio positivo dell'esperienza è possibile individuare alcuni dei più evidenti fattori di successo che lo hanno caratterizzato:

- operazione condotta in forma e con metodo integrato-intersettoriale tra le diverse componenti e approcci disciplinari settoriali (ambiente, paesaggio, territorio, urbanistica, ingegneria idraulica, sviluppo economico e sociale);
- metodo della programmazione delle decisioni nelle fasi (conoscenza, decisione, piano, attuazione), negli strumenti (politiche e strategie, piano, progetti integrati e settoriali); nei tempi di riferimento (tempi lunghi, programmi attuativi a medio e breve termine);
- istituzioni amministrative statali e ordinarie a più livelli (generale e locale) e strumenti finanziari pubblici e privati; criterio della sussidiarietà (responsabilità delle decisioni al livello più vicino ai problemi);
- partecipazione alla formazione della domanda (enti locali, associazioni locali, cittadini,...) ed alle verifiche dei risultati;
- obiettivi prioritari condizionanti: risoluzione dei problemi idraulici, valorizzazione dei caratteri e risorse ambientali ed insediative dei luoghi; sostenibilità ambientale e sociale; resilienza.

Questa convinzione ha trovato conferma nei casi di progettazione di reti verdi esaminati. All'analisi approfondita dei problemi e della domanda locale ha corrisposto l'adozione di metodi progettuali in grado di elaborare questa complessità portandola a soluzioni progettuali realmente efficaci e condivise ai livelli metropolitano e locale.

La tesi è stata ampiamente dimostrata sia nella varietà dei contributi presentati al Convegno che nei contributi scritti delle call for paper pubblicati in questa sezione della rivista.

Il Convegno ha fornito al tema generale della riqualificazione della Valle della Ruhr un gruppo di esempi di recupero nell'organizzazione urbana di aree dismesse attraverso la costruzione delle reti verdi urbane e locali. Nelle parti che seguono si rendono disponibili un patrimonio di esperienze, di tecniche di valutazione e di modalità di gestione ampiamente sperimentate in Germania.

La costruzione delle reti verdi si avvale, insieme agli elementi verdi tradizionali recuperati (sistemi fluviali, aree boscate, parchi, giardini, viali alberati,...), del riuso a fini non solo ambientali di aree residuali urbane abbandonate, di siti produttivi inquinati e dismessi o di tracciati di reti infrastrutturali in disuso.

I casi di studio sono stati scelti dai relatori considerando molteplici tipologie significative di situazioni territoriali, di condizioni problematiche e strategie di risposta a costituire un dossier di conoscenze e metodi di intervento utilizzabile dalla ricerca generale.

In particolare, tra le tipologie di aree dismesse, disponibili per la costruzione delle reti verdi, sono state esaminate:

- le miniere superficiali, dove il carbone è stato estratto da una cava a cielo aperto;
- le miniere sotterranee di carboni fossili;
- i depositi di materiale di risulta, le colline delle scorie dell'attività estrattiva oggetto di interventi di rimodellamento e rinaturalizzazione;
- i suoli inquinati da residui della produzione industriale;
- i fossi ed i canali, anche sotterranei, per interventi di bonifica e di rinaturalizzazione (Boye System di Essen,...) e di inserimento di funzioni del tempo libero e dello sport;
- gli antichi approdi portuali per la realizzazione di nuovi fronti urbani (l'Inner Harbour di Duisburg,...);
- le linee ferroviarie abbandonate e le grandi infrastrutture stradali di servizio alle aree industriali, per collegare nuovamente sia i centri industriali tra loro che con la grande rete ad alta velocità;
- i frammenti di infrastrutture ferroviarie danneggiate dai bombardamenti e dismesse per realizzare percorsi di mobilità lenta ciclopedonale (rete ciclopedonale di Aquisgrana...);
- i percorsi carrabili interni alle aree industriali per la ridefinizione di tracciati stradali minori;
- gli edifici industriali ed gli insediamenti residenziali dismessi per interventi di trasformazione in spazi per la ricerca e lo sviluppo, per il tempo libero e la cultura, per la residenza sia sociale che di lusso;
- gli impianti tecnologici costruiti nel tempo per il funzionamento del sistema industriale;
- le fabbriche per la lavorazione dei materiali fossili, gli ex magazzini di stoccaggio, gli scali merci, i mulini ed i granai;
- le grandi superfici di suoli inquinati ed impermeabili da trasformare in suoli bonificati permeabili;
- le concentrazioni residue di alberature nei recinti industriali per gli interventi di forestazione urbana.

Lucia Nucci

**I DIALOGHI ITALO - TEDESCHI
SUL VERDE URBANO**

Planum. The Journal of Urbanism | www.planum.net | ISSN 1723-0993